

Marilena Maniaci

Documentare i manoscritti greci d'Italia: riflessioni in margine ad un lavoro in corso

CENSUS. Recenser et identifier les manuscrits par langue et par pays

Paris, IRHT – BnF, 12-13 octobre 2017

[Slide 1] Il progetto “MaGI. Manoscritti greci d'Italia” [Slide 2] – sviluppato nell'ambito di un più articolato programma di catalogazione e documentazione fotografica di manoscritti greci e latini presenti nelle biblioteche italiane (“Bibliotheca Italica Manuscripta. Descrivere, documentare, valorizzare i manoscritti medievali d'Italia”) [Slide 3], sostenuto da un finanziamento triennale – trae origine dall'iniziativa di un gruppo di accademici e bibliotecari italiani interessati allo studio, alla descrizione scientifica e alla valorizzazione dei manoscritti greci conservati sul territorio italiano. All'idea iniziale, che prevedeva la creazione di un “album paleografico” ispirato al modello dell'*IIMM. Illustrated Inventory of Medieval Manuscripts* di Peter Gumbert è subentrata la scelta di una modalità più approfondita di catalogazione digitale, realizzata in forma aperta e partecipata attraverso l'applicazione web “NBM – Nuova Biblioteca Manoscritta” [Slide 4].

La compilazione delle descrizioni in “NBM-MaGI” è guidata tramite una maschera di immissione strutturata (volutamente simile nella scelta e nell'articolazione dei campi a quella del software nazionale MANUS) [Slide 5] che può essere riempita con diversi gradi di analiticità, alimentando un database relazionale MySQL installato su piattaforma Unix. I contenuti del database sono accessibili ai catalogatori secondo una gerarchia articolata di autorizzazioni, che va dalla possibilità di riutilizzare i dati già immessi (liste di nomi e titoli e riferimenti bibliografici) a quella di effettuarne la manutenzione, correggendoli, aggiornandoli o cancellandoli secondo le necessità. Alle figure in possesso di autorizzazioni di livello più elevato è riservata la responsabilità della revisione delle schede, in base a un workflow che prevede la segnalazione di errori e imprecisioni, la validazione delle correzioni da parte dei catalogatori e la pubblicazione finale, liberamente accessibile agli utenti del web, che visualizzano una descrizione in *full text* [Slide 6], stampabile nei formati txt e pdf e corredata del nome del catalogatore, delle date di creazione e di ultima modifica (lo stesso testo continuo appare *in progress* in calce alla maschera durante la creazione della scheda, consentendo l'immediata individuazione di errori, lacune o refusi [Slide 7]). I codici della collezione “MaGI” possono essere isolati all'interno di NBM tramite una ricerca per lingua, a condizione che questa sia stata specificata dall'autore della scheda.

Il database contiene attualmente quasi mille descrizioni (realizzate di prima mano o tramite recupero da cataloghi preesistenti), 249 delle quali sono liberamente consultabili on line, 303 completate o in corso di revisione e altre 288 in fase più o meno avanzata di lavorazione [Slide 8]. Rispetto ai cataloghi preesistenti, la nuova campagna di descrizione ha comportato progressi nella distinzione delle unità costitutive dei codici (che è possibile descrivere separatamente [Slide 9]), nel censimento dettagliato delle peculiarità materiali, nell'aggiornamento di datazioni e localizzazioni, nella definizione più puntuale dei contenuti, soprattutto minori, nell'aggiornamento della bibliografia. Diverse sono anche le novità emerse in relazione a singoli manoscritti, di cui si troverà notizia negli atti di un convegno recentemente organizzato a Venezia nell'ambito delle attività di “MaGI” [Slide 10 e 11].

Nello spirito dello progetto originario ci si è posti anche l'obiettivo di associare alle schede almeno una riproduzione digitale per ciascuna delle unità descritte. Grazie ad una proficua collaborazione fra istituzioni (Ministeri dell'Università e della Ricerca e dei Beni Culturali) è stato inoltre possibile riprodurre integralmente i 127 manoscritti del fondo greco della Biblioteca Angelica di Roma e i 63 più antichi della Biblioteca Vallicelliana, attualmente consultabili attraverso il portale “Internet Culturale” [Slide 12].

L'attività finora svolta – attualmente rallentata dall'assenza di nuovi finanziamenti – consente di richiamare l'attenzione su una serie di aspetti in buona parte comuni ad altre analoghe iniziative:

- l'eterogeneità delle descrizioni, dovuta all'impossibilità di costruire un team stabile di collaboratori e di procedere alla selezione preliminare di un set di campi da riempire obbligatoriamente;
- la complessità dell'interfaccia di immissione, articolata in oltre 150 campi di diversa tipologia, talvolta troppo rigidamente strutturati (ad esempio quelli relativi alla decorazione) o viceversa troppo liberi (come quelli destinati alla descrizione dei dati codicologici – filigrane, collazione dei fascicoli, segnature, rigatura o *mise en page* [Slide 13-18] (malgrado l'esistenza di specifiche *Linee guida*, le consuetudini dei singoli catalogatori riflettono, per questi ed altri aspetti, una certa carenza di convenzioni condivise) [Slide 19];
- l'esigenza di conciliare nella redazione delle descrizioni la prospettiva paleografico-codicologica e catalografica (mirata alla descrizione approfondita delle caratteristiche materiali e testuali dei manoscritti) e quella biblioteconomica, interessata alla normalizzazione accurata di nomi (di autori, ma anche di copisti, committenti, possessori, lettori, annotatori, restauratori e altre persone o enti in un legame di qualsiasi tipo con la descrizione interna o esterna del manoscritto, luoghi di origine o conservazione...) e titoli di opere, ai fini di massimizzare l'efficacia delle ricerche e la completezza dei risultati restituiti all'utente, minimizzando il rischio di ambiguità. Identificazione e normalizzazione pongono problemi delicati per quanto riguarda la selezione delle forme e la gestione delle forme varianti, ancor più quando i testi non sono editi ovvero quando le forme di nomi e titoli non

sono stabilizzate. Malgrado le difficoltà, lavorare in un ambiente condiviso è comunque un vantaggio evidente, poiché consiste a tutti i partecipanti di attingere a liste già costituite, ma la qualità dei contenuti dipende dal monitoraggio assiduo delle liste e dallo sforzo compiuto per correggere tempestivamente gli errori, di cui anche “MaGI” esibisce una consistente e variegata casistica [Slide 20-26];

- nel caso di campagne di digitalizzazione sistematica come quelle realizzate per i fondi angelicano e vallicelliano, i criteri di compilazione dei metadati: l'impiego di informazioni attinte a cataloghi antichi per soddisfare le richieste di analiticità dei gestori di “Internet culturale”, ha imposto l'utilizzo di informazioni superate e non aggiornabili automaticamente di pari passo con il progredire delle conoscenze [Slide 27]), laddove sarebbe apparso preferibile definire un set di dati minimi (dimensioni, materia, consistenza, segnatura) funzionali al reperimento e alla corretta identificazione delle immagini.

Alle questioni concernenti il protocollo descrittivo e l'architettura del database catalografico se ne affiancano altre di natura extrascientifica, che pure si prestano ad una riflessione condivisa:

- la carenza di risorse economiche – dovuta alla periodicità variabile dei bandi di finanziamento e alla tendenza a privilegiare progetti “nuovi” a scapito della prosecuzione di ricerche già avviate e di lungo respiro, il cui sostegno richiederebbe un'oculata programmazione pluriennale;
- la difficoltà di reperire giovani (o anche meno giovani) studiosi adeguatamente formati per affrontare sotto il profilo sia materiale che contenutistico la descrizione – cartacea o elettronica – di un codice greco, unitamente alla precarietà delle collaborazioni e alla conseguente impossibilità di creare gruppi di lavoro coesi e motivati, in grado di sviluppare programmi di lavoro entro orizzonti temporali prevedibili e con modalità uniformi e preliminarmente definite;
- l'esigenza di far interagire iniziative affini negli obiettivi e nei metodi, sviluppate su base nazionale e regionale, in un contesto di crescente carenza di risorse.

La soluzione di alcuni dei problemi menzionati risiede indubbiamente nel rafforzamento delle collaborazioni internazionali, nella integrazione sempre più profonda di dati e risorse e nello sviluppo di strumenti come gli identificativi unici per autori, testi e altri nomi di persona, volti ad agevolare il raccordo fra iniziative e banche dati diverse, ma anche a razionalizzare e semplificare il lavoro dei catalogatori. Andrà anche riconsiderata l'eventualità di un ritorno agli obiettivi più circoscritti e “mirati” del progetto originario, dando la priorità a un censimento più sommario, ma anche più strutturato, dei codici greci d'Italia e all'arricchimento prioritario della documentazione fotografica.